

può scendere a minute trattative con le autorità locali, non può recarsi dovunque il bisogno lo richiede.

Invece gli addetti di emigrazione, che sono per natura mobili, che possono accorrere dovunque scoppia uno sciopero, dovunque avviene un disastro ferroviario, dovunque avviene un infortunio di qualche importanza, dovunque vi è una eredità importante di nostri cittadini da raccogliere, possono prestare un'opera veramente inestimabile. Perciò non riesco a comprendere come il Ministero, che ha la coscienza di quest'opera, che ne fa gli elogi, che ha accettato più volte il buon successo del primo esperimento, e la Giunta generale del bilancio che fa eco agli elogi del Governo, non abbiano presa fin d'ora la decisione di aumentare il numero dei nostri addetti. Da due o tre anni noi ne abbiamo istituiti due soli, uno in Zurigo, l'altro in Colonia.

Quello di Zurigo deve estendere la sua attività a tutta la Svizzera, quello di Colonia a tutta una parte della Germania, alla Prussia Renana, alla Westfalia, al Lussemburgo.

Ora i colleghi che hanno potuto percorrere quelle provincie, od anche solo non ignorano quanto numerosi siano in esse i lavoratori italiani, quanto assidua sia l'opera che essi richiedono da questa specie di avvocati dei poveri, devono certamente convenire con me che le zone di questi addetti di emigrazione sono assolutamente sproporzionate per qualsiasi anche più intelligente ed operoso funzionario. Per ciò è un dovere per noi suddividere queste zone, non solo, ma dobbiamo anche provvedere al più presto all'istituzione di questi addetti in altri luoghi di Europa dove in maggior numero si recano i nostri lavoratori.

Più che per l'Europa io raccomando la moltiplicazione di questi addetti negli Stati Uniti di America ed in altri luoghi dove i nostri lavoratori sono più numerosi.

Con questa mia raccomandazione non vorrei che fossero aumentati i ruoli, che fossero accresciute le file della nostra burocrazia: questi addetti di emigrazione non dovrebbero costituire una nuova legione burocratica; siano un corpo sciolto di ispettori, mantenuti nella loro carica, come dicono gli Inglesi, *during good behaviour*, fino a che fanno il loro dovere, e siano spronati a farlo dal sapere che, quando non lo compissero più, possono essere licenziati. Cominciamo a dare esempio anche noi di que-

sti funzionari che non aspirano unicamente a trovare la loro nicchia in un ruolo qualsiasi per assorbirsi nella beatifica contemplazione del 27 del mese, ma di funzionari liberi, sciolti, amovibili, ove sia necessario, ma che abbiano la coscienza della loro posizione, e comprendano quali servigi il paese aspetta da essi.

Queste modeste raccomandazioni, onorevole ministro, io le rivolgo, riserbandomi di trattare più esaurientemente un argomento che interessa tanti milioni di nostri concittadini in occasione del prossimo bilancio, perchè credo non vi sia alcuna questione la quale debba stare più a cuore del Parlamento che la efficace, energica tutela di questi nostri connazionali all'estero, che, se potranno aver fiducia, come oggi ancora non hanno; nella tutela del Governo nazionale, potranno sempre meglio conquistare quel benessere che è il sogno di ogni emigrante e fare dovunque onore alla gran patria italiana. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

MATERI. Onorevoli colleghi, farò una brevissima dichiarazione. Ho avuto l'onore di presentare un ordine del giorno insieme con altri colleghi, inteso unicamente a far comprendere nello stato di previsione della entrata e della spesa del bilancio della emigrazione l'assegno di lire 120 mila destinato al rimpatrio dei nostri emigranti all'estero, assegno che il Consiglio della emigrazione votò ad unanimità. E mi ha fatto meraviglia non vedere scritto l'assegno in questo bilancio.

Esso per la maggior parte dovrebbe essere destinato ora al rimpatrio dei nostri emigranti che sono nel Brasile. Poichè questo provvedimento ha carattere di temporaneità, ma è determinato dalla urgenza assoluta di rimpatriare questi nostri emigranti, a me veramente farebbe piacere (come dovrebbe far piacere alla Camera), che questa somma venisse spesa nell'esercizio 1906-907, altrimenti il rimedio potrebbe arrivare troppo tardi e forse essere vano.

Alla Camera in questo momento non posso descrivere le condizioni dei nostri emigranti che si trovano nel Brasile. Ho ragione anzi di credere che la Camera non sia abbastanza informata della odissea di dolori e di patimenti cui sono stati assoggettati i nostri emigranti, i quali, lusingati dal fatto di un viaggio gratuito, si recarono nel Brasile dove hanno rimesso di salute •